



## BAMBINI E LOCKDOWN: LA PAROLA AI GENITORI<sup>1</sup>

**Report di ricerca a cura di:** Mantovani, S.; Picca, M.; Ferri, P.; Bove, C.; Ripamonti D.; Manzoni P.; Cesa Bianchi A.; Mezzopane A.

Agosto, 2020

*Il report è stato elaborato e redatto da:*

Susanna Mantovani, Paolo Ferri, Chiara Bove per l'Università di Milano Bicocca e Bambini Bicocca; Marina Picca, Paola Manzoni per la SICuPP

Hanno collaborato: Unimib: Piera Braga, Guido Veronese, Andrea Mangiatordi; SICuPP Lombardia: Marina Picca, Paola Manzoni, Anna Cesa Bianchi, Angela Mezzopane, Claudio Cravidi, Danila Mariani, Roberto Marinello

Promotrici e responsabili della ricerca: Marina Picca (Presidente SICuPP Lombardia) e Susanna Mantovani (Bambini Bicocca, Università di Milano Bicocca)

Per citare il report: Mantovani, S., Picca, M., Ferri, P., Bove, C., Manzoni, P. (2020), *Bambini e lockdown. La parola ai genitori*. Università degli Studi di Milano Bicocca

### Indice

1. La ricerca: origini e obiettivi
2. Metodo e campione/partecipanti
  - 2.1. Età dei bambini
3. Sintesi dei risultati
  - 3.1. “Ce l’abbiamo quasi fatta ... con alti e bassi!”
  - 3.2. Preoccupazioni o spie di vulnerabilità
  - 3.3. Didattica (DAD) e Legami educativi a distanza (*LEAD*): educazione e scuola durante il lockdown
  - 3.4. Vita sociale durante il lockdown. Apprezzata ma forse anche troppa?
  - 3.5. Come si sono sentiti i genitori?
  - 3.6. Quali sono le preoccupazioni rispetto al futuro?

---

<sup>1</sup> I dati sono aggiornati al 31 Agosto 2020.

## 1) La ricerca: origini e obiettivi

Durante la drammatica fase di emergenza per la Pandemia COVID-19 la vita dei bambini e delle famiglie ha subito forti cambiamenti e limitazioni. La chiusura dei servizi per l'infanzia e delle scuole ha cambiato radicalmente le routine e la vita dei bambini e dei loro genitori e non sono mancati segnali di preoccupazione, incertezza, dubbi da parte delle famiglie. Alla luce di queste considerazioni la Società Italiana dei Pediatri delle Cure Primarie Pediatriche (SICuPP-Lombardia), in collaborazione con un gruppo di ricercatori dell'Università di Milano Bicocca e dello *spin-off Bambini Bicocca*, ha sentito l'esigenza di capire che cosa è successo nella vita quotidiana dei bambini per avere dei dati su cui basare eventuali azioni di supporto e accompagnamento interdisciplinare (pediatrico, pedagogico) alle famiglie nella fase di ripresa della vita sociale post-pandemia. Ne è nata l'indagine "*BAMBINI E LOCKDOWN: LA PAROLA AI GENITORI*", che ha coinvolto nei mesi di Luglio/Agosto 3.440 (3.443 al 31 agosto 2020-percentuali aggiornate al 31.08.20) famiglie di bambini di età compresa tra 1-10 anni residenti nelle province della Lombardia - tra cui Milano, Bergamo, Brescia, Cremona e Lodi - le città più colpite dal COVID-19, dando la parola ai genitori. Questi ultimi, attraverso un questionario, hanno descritto il comportamento dei figli (di cui il 49,8% di età compresa tra 1 e 5 anni e il 50,2% tra 6 e 10 anni) in relazione ai ritmi di sonno-veglia, alimentazione, routine, vita quotidiana (gioco, relazioni con i fratelli, relazioni con i genitori, relazioni sociali con i coetanei tramite le tecnologie) ed esperienza didattica/educativa a distanza offerte dai servizi per l'infanzia (1-5) e dalla scuola primaria (6-10). I dati emersi riguardano la vita di più di 6000 bambini con distribuzione proporzionata per genere: 50,6% bambini maschi e il restante femmine (49,4%) per la fascia d'età 1-5; 52,5% bambini maschi e il restante 47,5% femmine per la fascia d'età 6-10 anni.

*Obiettivi.* Gli obiettivi dell'indagine sono stati: dare la parola ai genitori per comprendere l'esperienza dei bambini durante il periodo di lockdown, con particolare attenzione a ritmi, regole e routine (alimentazione, sonno, gioco, movimento), stati emotivi, esperienza educativa e didattica a distanza, preoccupazioni per il futuro; esplorare la qualità delle esperienze dei bambini durante il lockdown, sempre dal punto di vista dei genitori, al fine di ampliare le informazioni a disposizione dei pediatri e degli educatori/ECEC, figure chiave per l'avvio di processi di supporto e di educazione alla "salute sociale" in prospettiva territoriale e di comunità; mettere a punto strumenti/proposte interdisciplinari di supporto educativo e familiare per la fase di ritorno alla vita sociale post-pandemia.

## 2) Metodo e campione/partecipanti

Il questionario è stato distribuito on-line tramite la rete dei Pediatri SICuPP, che ha permesso di raggiungere, grazie alla rete dei Pediatri territoriali<sup>2</sup>, 3440 famiglie (3443 al 31 agosto), di cui la quasi totalità dei rispondenti sono donne/madri con un titolo di studio medio alto. Nello specifico: il 93,2% delle risposte è stato fornito da madri, di cui, nel caso delle madri dei piccoli, il 40,6% dichiara di avere una laurea, il 19,1% un diploma post-laurea, mentre il 33,9% ha un diploma di scuola secondaria superiore e il 6,3% la licenza media. Analogamente, il campione di madri rispondenti con figli in età di scuola primaria (93,3%) presenta una percentuale medio alta di madri laureate (37,8%),

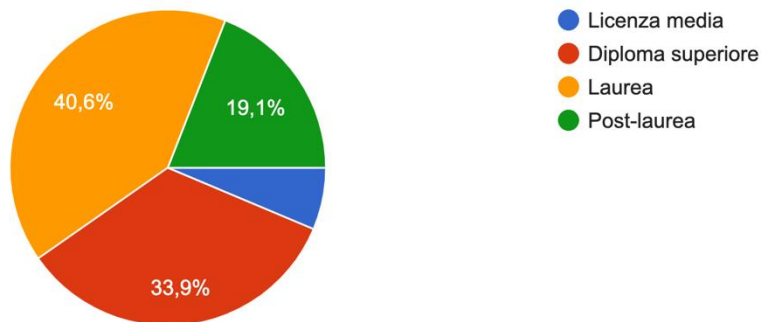
---

<sup>2</sup> Si ringraziano tutti i genitori che hanno partecipato alla ricerca, i colleghi che hanno collaborato alla costruzione del questionario e la rete dei Pediatri della Lombardia per il supporto nel coinvolgimento delle famiglie.

post laurea (15,8%), diploma superiore (38,7%) e licenza media (7,7%). Il numero dei figli per famiglia è, mediamente, due: nello specifico il 48,2% delle famiglie con bambini 1-5 anni ha due figli, mentre una percentuale minore ha tre figli e il 53,3% delle famiglie con bambini 6-10 ha due figli, mentre il 17% delle famiglie ha tre figli.

## 2. Titolo di studio di chi risponde al questionario

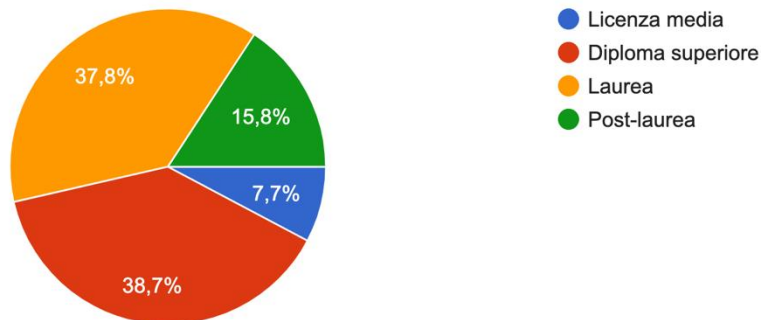
1.688 risposte



Bambini 1-5 anni

## 2. Titolo di studio di chi risponde al questionario

1.704 risposte



Bambini 6-10 anni

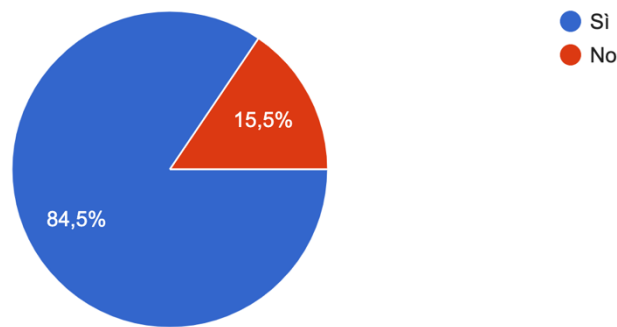
### 2.1. Età dei bambini

Per i bambini più piccoli (1-5 anni), il 24% delle famiglie ha compilato il questionario facendo riferimento a figli di 5 anni, il 20,1% di 4 anni, il 19,5% a bambini di 3 anni, il 10,8% a bambini di 2 anni, il 6,4% a bambini di 12-18 mesi, il 7% a bambini di 1 anno. Di questi, l'84,5% frequentava un nido o una scuola dell'infanzia prima del lockdown, il 15,5% non frequentava nidi o scuole. Tra

coloro che frequentavano nidi o scuole più del 72,3% ha mantenuto i contatti nel periodo di confinamento.

### 10. Il bambino/a frequentava il Nido o la Scuola dell'Infanzia prima del lockdown ?

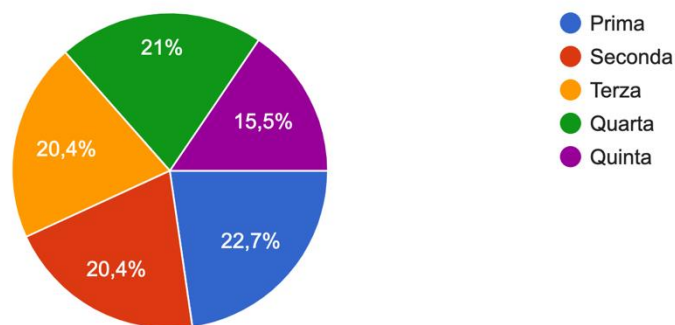
1.688 risposte



Bambini 1-5 anni

### 8. Che classe della scuola primaria frequentava il bambino/a durante il periodo del lockdown?

1.704 risposte



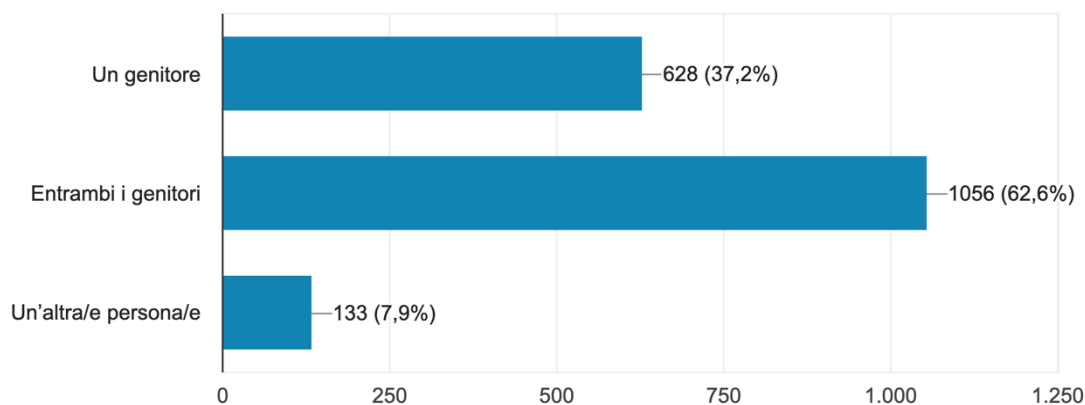
Bambini 6-10 anni

Per i bambini di 6-10 anni il 10,8 % dei rispondenti fa riferimento a bambini di 6 anni, il 20,4 % di 7 anni, il 19,6% di 8 anni, il 20,7 % di 9 anni, il 20,8% di 10 anni e il 7,6% di 11 anni. I bambini e le bambine delle famiglie intervistate durante il periodo del lockdown erano iscritti alla classe prima della scuola primaria (22,7%), seconda (20,4%), terza (20,4%), quarta (21%) e quinta (15,5%).

*Chi si è occupato dei bambini durante il lockdown?* Nella maggioranza dei casi sono stati entrambi i genitori ad occuparsi prevalentemente dei figli piccoli durante il lockdown (62,6%), un genitore per il 37,2%, un'altra persona per il 7,9%. Nel 39% delle famiglie con bambini piccoli un genitore lavorava in modalità smart working per il 38,9%, mentre per il 29,1% entrambi e per il 32% nessuno. Anche per i bambini 6-10 emerge una fotografia simile: entrambi i genitori si sono occupati dei bambini nel 56,6% dei casi, un genitore nel 42,2% e un'altra persona nel 7,1% dei casi.

### 7. Chi era di solito presente con il bambino/a durante il lockdown?

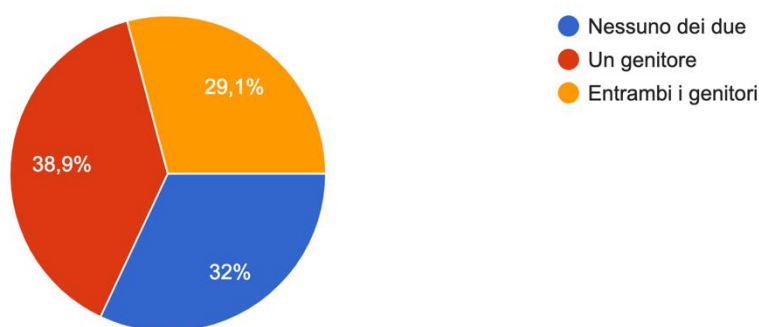
1.688 risposte



Bambini 1-5 anni

### 13. Durante l'isolamento i genitori hanno usufruito dello Smart working da casa?

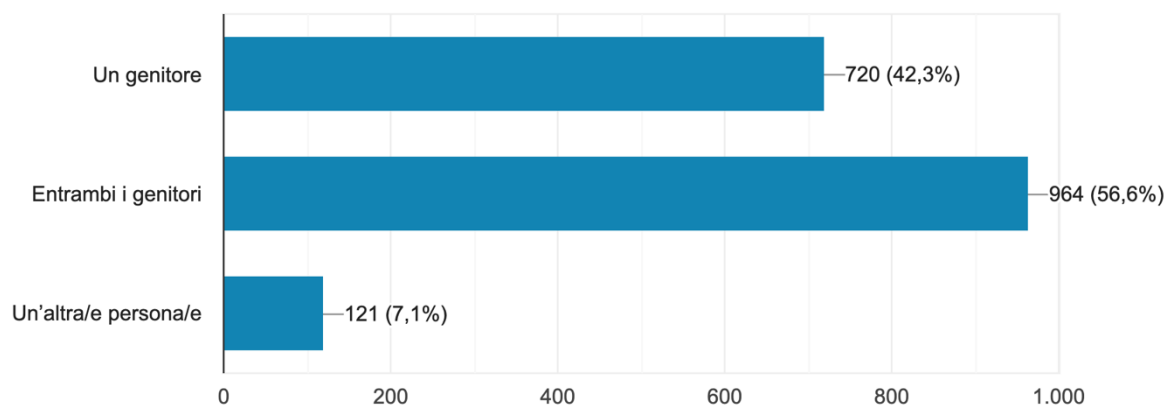
1.688 risposte



Bambini 1-5 anni

## 7. Chi era di solito presente con il bambino/a durante il lockdown?

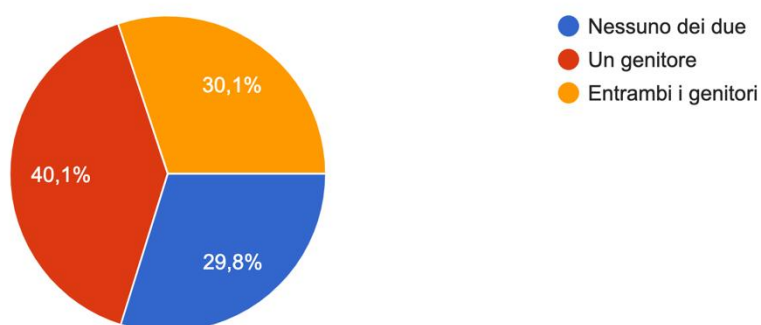
1.704 risposte



Bambini 6-10 anni

## 13. Durante l'isolamento i genitori hanno usufruito dello Smart working da casa?

1.704 risposte



Bambini 6-10 anni

*Tempi:* Il questionario è stato compilato nei mesi di Luglio e Agosto 2020, a 2/3 mesi dalla fine del lockdown, in modo da dare la parola ai genitori non nelle fasi critiche della pandemia, quando la carica emotiva era presumibilmente molto alta, e da consentire una valutazione complessiva leggermente distaccata del periodo di confinamento.

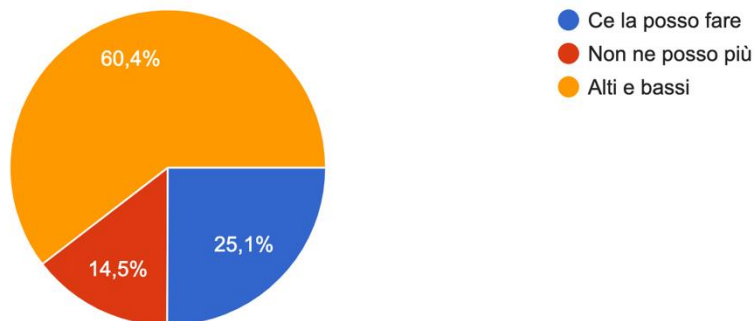
### 3) Sintesi dei risultati

#### 3.1. “Ce l’abbiamo quasi fatta ... con alti e bassi!”

I dati emersi relativamente ai bambini e alle famiglie di entrambe le popolazioni (1-5 e 6-10) offrono una fotografia *coraggiosa* della vita dei bambini in famiglia e una buona *tenuta sistemica* delle famiglie: il 25,1% delle madri di bambini piccoli e il 26,2% delle madri con bambini più grandi dichiarano di “avercela fatta”, il 60,4% delle madri dei piccoli e il 54% di quelle dei grandi sono state resilienti con “alti e bassi”, mentre solo il 14,5% delle madri dei piccoli e il 19,7% di quelle dei grandi dichiara di “non poterne più”.

#### 11. Lei come si è sentita/o nel periodo di isolamento?

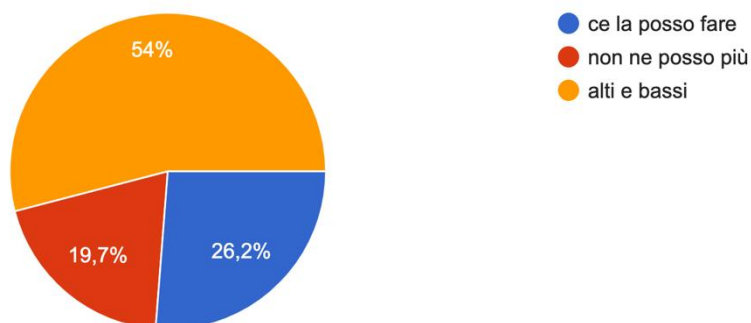
1.688 risposte



Bambini 1-5 anni

#### 23. Come si è sentita/o nel periodo di lockdown ?

1.704 risposte

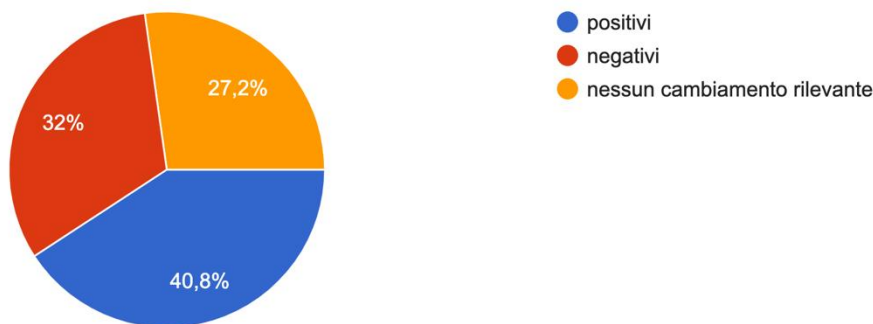


Bambini 6-10 anni

Questa idea di relativa “tenuta” nella percezione materna trova conferma nella descrizione che le stesse madri offrono della vita dei bambini: una percentuale significativa di madri di bambini piccoli (67,7%) dichiara di aver notato dei **cambiamenti mediamente positivi** nei figli, soprattutto per quanto riguarda la relazione con i genitori (40,8%) e, nei casi di famiglie con fratelli, nella relazione con questi ultimi (positive: 32,8%), con valutazioni positive anche per quanto riguarda lo sviluppo linguistico (50,1%). Per il range d'età 6-10 i dati sono anche leggermente più alti: il 69,1% delle madri ha notato cambiamenti nei bambini durante il periodo del lockdown, che hanno riguardato anche in questo caso un miglioramento nella relazione con i genitori (37,6%) e nella relazione con i fratelli (31,1%).

#### a. Le relazioni con i genitori

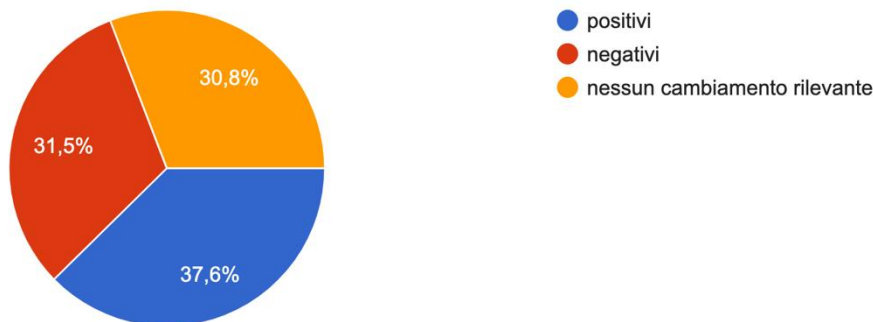
1.142 risposte



Bambini 1-5 anni

#### a. La relazione con i genitori

1.177 risposte

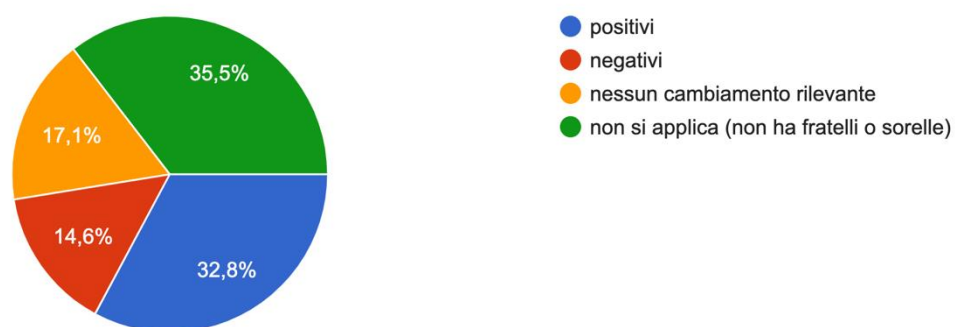


Bambini 6-10 anni



## b. Relazioni con i fratelli

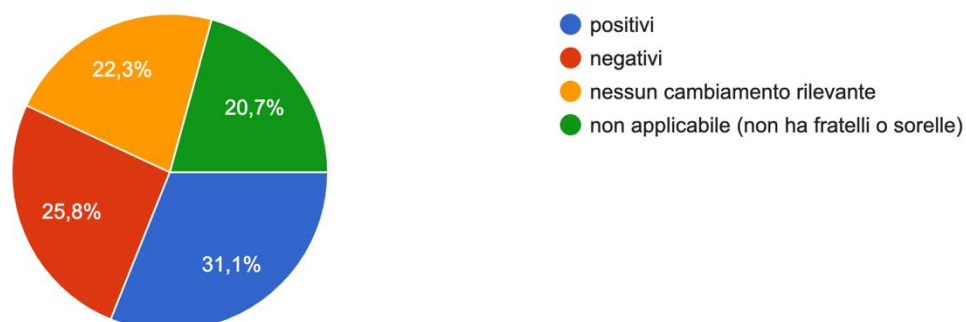
1.142 risposte



Bambini 1-5 anni

## b. La relazione con i fratelli / le sorelle

1.177 risposte

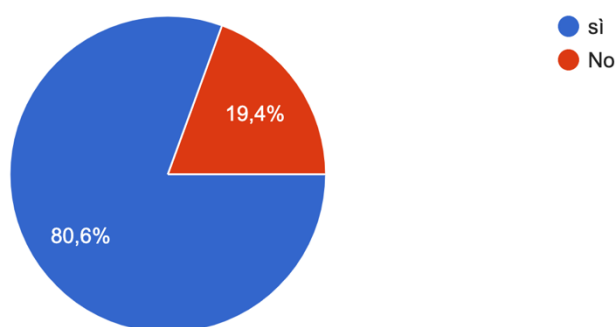


Bambini 6-10 anni

La maggioranza delle madri (l'80,6% delle madri dei piccoli e l'83,3% delle madri dei grandi) dichiara che i bambini hanno complessivamente **“accettato le limitazioni”** imposte dal lockdown: dato senza dubbio positivo, che non nega tuttavia la fatica mostrata dai bambini per l'assenza di relazioni sociali e di gioco con i coetanei. Nel caso dei piccoli più del 72% delle madri riporta di aver notato una certa fatica nei bambini per l'assenza di relazioni sociali con i coetanei (“giocare con i coetanei” per il 72,6% e “non poter andare all'asilo/scuola” per il 56,4%), mentre sembra preoccupare meno l'assenza di movimento, spesso garantito dalla presenza di spazi esterni a disposizione (il 47,1% delle madri dei piccoli dichiara di avere avuto a disposizione un balcone e il 46,5% un cortile/giardino privato; il 24% un giardino condominiale; solo il 6,2% non aveva a disposizione “spazi esterni”).

#### 4. Complessivamente il suo bambino/a ha accettato le limitazioni ?

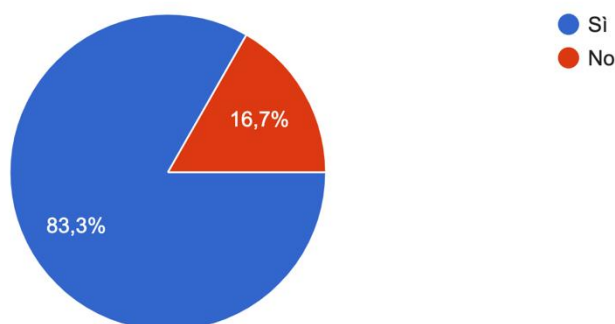
1.688 risposte



Bambini 1-5 anni

#### 10. Complessivamente il suo bambino/a ha accettato le limitazioni?

1.704 risposte



Bambini 6-10 anni

Il dato relativo ad “assenza di movimento/no attività fisica” sale tra i bambini di 6-10 anni (42,7 %). Anche per i più grandi la difficoltà maggiore è stata quella di non poter andare all’asilo o a scuola (62,3%) e il “non poter giocare con altri bambini/compagni” (78,4%).

### 3.2. Preoccupazioni o “spie di vulnerabilità”

In questo quadro di sostanziale “tenuta” emergono tuttavia alcune *fragilità* o “*spie di vulnerabilità*” su cui attivare una attenzione specifica in vista del ritorno a una vita sociale meno limitata ma densa di incognite e anche nella prospettiva di rafforzare la risposta territoriale rispetto al supporto alle famiglie (rete dei pediatri, servizi all’infanzia, scuole, offerte del territorio).

Tra queste, spiccano:

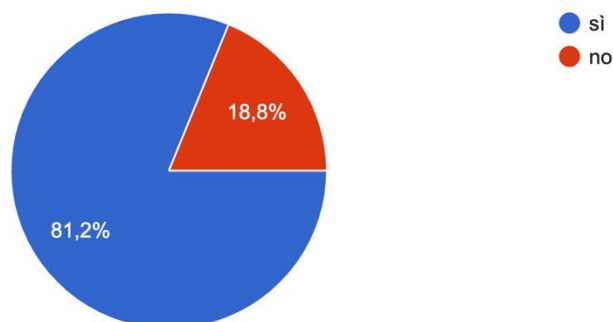
- a) una maggiore irritabilità e frequenza di capricci (nei piccoli) e rabbia (nei grandi);
- b) modificazione nel rispetto delle regole;
- c) alterazioni del sonno;
- d) problematiche legate all'alimentazione;
- e) calo dell'attenzione e della concentrazione;
- f) aumento della fruizione televisiva;
- g) paure;
- h) modificazioni dell'umore.

Riportiamo nel dettaglio i dati relativi alle aree di vulnerabilità sopra citate:

- a) Per ciò che riguarda **irritabilità e capricci** tra i piccoli sono segnalate in forte aumento (81,2%) - non segnala aumento solo il 18,8% - dato analogo a quello riscontrato nella popolazione 6-10 anni per ciò che riguarda **irritabilità e rabbia** (in aumento per il 68,2%).

#### e. Irritabilità, capricci

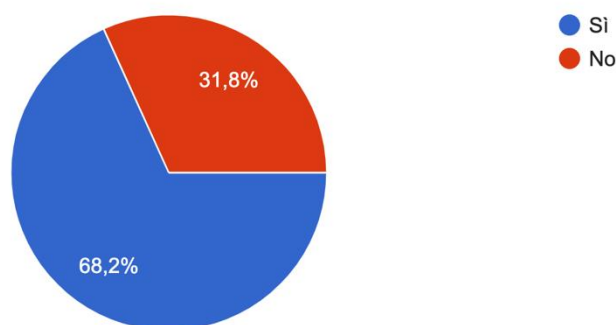
1.142 risposte



Bambini 1-5 anni

#### e. Irritabilità/rabbia

1.177 risposte

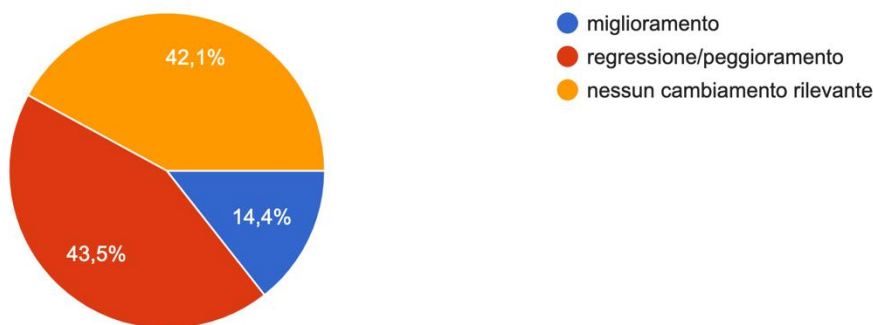


Bambini 6-10 anni

b) Per quanto attiene al rispetto delle **regole** il dato è **divergente** tra **le due popolazioni**: il 43,5% dei genitori dei piccoli rileva una regressione/peggioramento in questa area (nessun cambiamento per il 42,1% e un miglioramento per il 14,4%). I piccoli hanno “fatto più fatica” a **rispettare le regole**, comportamento comprensibile alla luce dell’interruzione della routine/frequenza di Nidi e Scuole dell’Infanzia. I genitori dei più grandi dichiarano, invece, che i bambini non sono riusciti a rispettare le regole per il 21,8% (dato minore rispetto a quello dei piccoli), mentre le hanno accettate per il 35,9%. Il 42,3% dichiara che i bambini sono riusciti a rispettare le regole “a volte”. Si tratta di un dato da indagare ulteriormente. Dai dati emerge un quadro che nel complesso ha senso: i piccoli finalmente “hanno a disposizione” i genitori, ma non sempre possono avere tutta la loro attenzione; i grandi sono più consapevoli di quanto sta succedendo e riescono a autoregolarsi con maggiore efficacia.

#### f. Accettazione delle regole

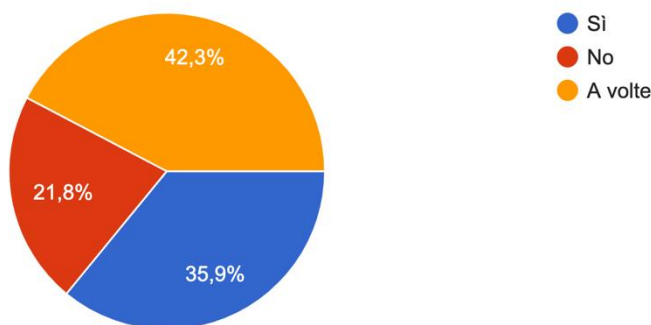
1.688 risposte



Bambini 1-5 anni

#### i. Accettazione delle regole

1.177 risposte

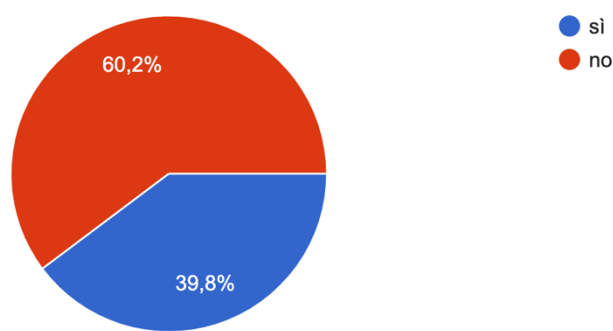


Bambini 6-10 anni

c) Nel caso del **sonno** emergono delle alterazioni sia nel caso dei piccoli sia dei grandi: il 39,8% dei genitori dei piccoli segnala delle alterazioni, dato che cresce al 47,9% nel caso dei più grandi. In particolare i piccoli riducono le ore di sonno per (37,4%), manifestano risvegli notturni (44,8%), incubi (13,7%) e sonnolenza diurna (4,1%). Le problematiche più diffusamente rilevate per i più grandi sono: la difficoltà ad addormentarsi (72,7%) e l'aumento di risvegli notturni (30,4%). I più piccoli, per il cui sviluppo le routine sono fondamentali, hanno visto un'alterazione significativa delle stesse e una diminuzione del movimento fisico all'aperto; i più grandi, oltre alla riduzione dell'attività motoria, hanno più consapevolezza e più paure. Per tutti la situazione di ansia e di incertezza diffusa influisce sul benessere complessivo.

### c. Sonno

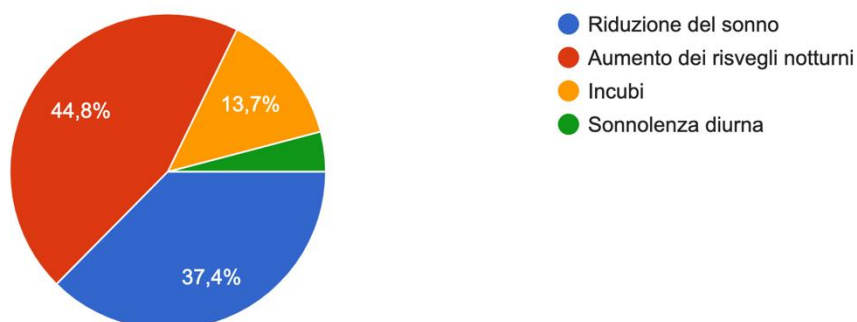
1.142 risposte



Bambini 1-5 anni

### Se sì, quali?

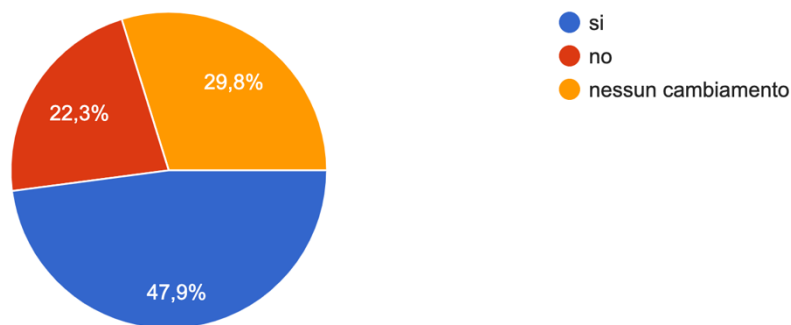
489 risposte



Bambini 1-5 anni

### c. Sonno

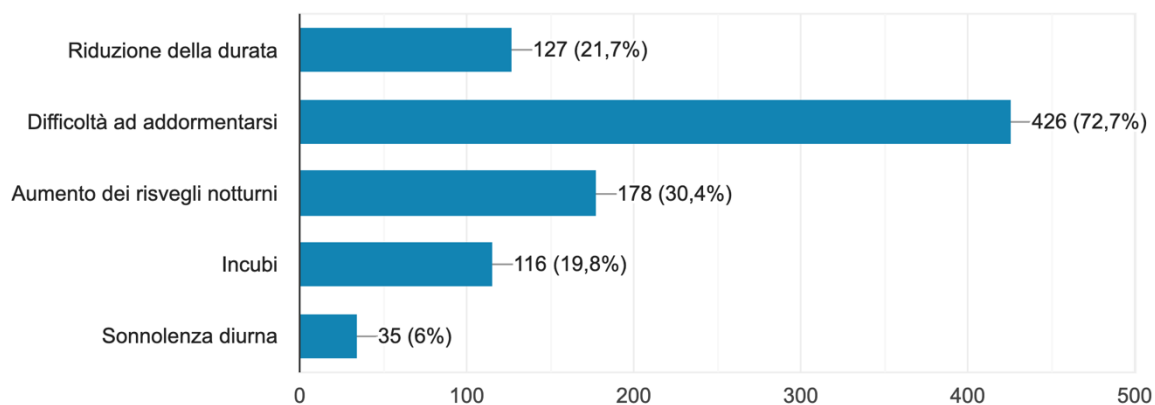
1.177 risposte



Bambini 6-10 anni

#### Se sì, quali?

586 risposte

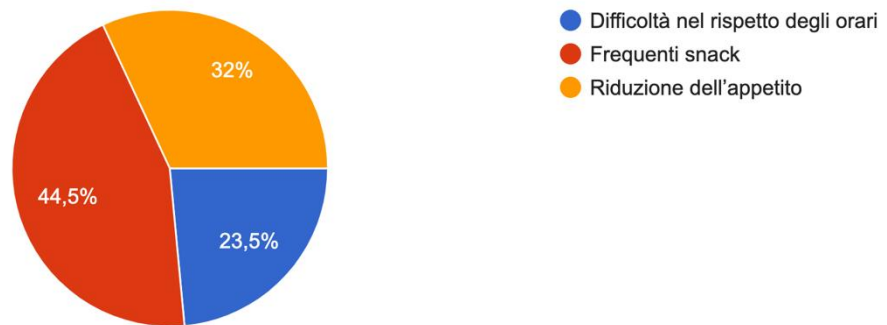


Bambini 6-10 anni

- d) Anche l'**alimentazione** sembra aver subito modificazioni significative per il 40,9% dei bambini tra 1 e 5 anni e per il 49,2% dei bambini tra 6 e 10 anni. I più piccoli manifestano un aumento del ricorso a snack fuori pasto (44,5%) e **una riduzione dell'appetito** (32%), oltre a qualche difficoltà nel rispetto degli orari (23,5%), mentre i più grandi paiono avere, in generale, **aumentato l'appetito** (46,7%) così come la frequenza degli spuntini fuori orario (54,6%).

Se sì, quali?

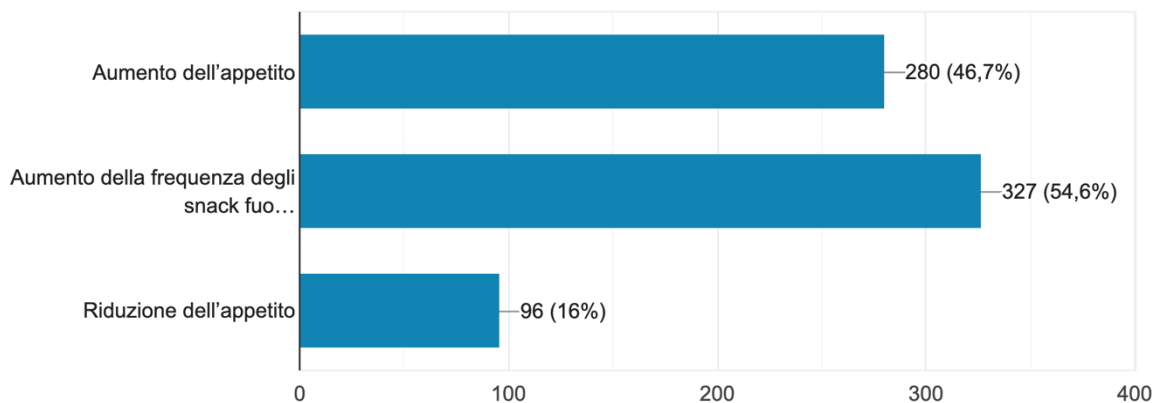
485 risposte



Bambini 1-5 anni

Se sì, quali?

599 risposte



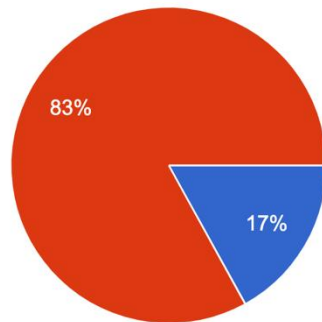
Bambini 6-10 anni

Anche in questo caso i dati divergono: si può ipotizzare che per i più piccoli la perdita della regolare routine e l'assenza di movimento fisico portino alla riduzione dell'assunzione di cibo, mentre per i più grandi, come per gli adulti, mangiare ha rappresentato "qualcosa da fare" per riempire il tempo.

e) I genitori rilevano, nel caso dei bambini più grandi, un significativo **calo dell'attenzione** (73,8%) e **della concentrazione**. In particolare, l'83% dei genitori ritiene che questa sia peggiorata. Questo dato, se visto insieme a quello relativo alla **svogliatezza**, modificatasi nel 68,3% dei casi e peggiorata nell'81,5% dei casi dei grandi, è un importante "indicatore" da monitorare.

Se sì, i tempi dell'attenzione sono

908 risposte

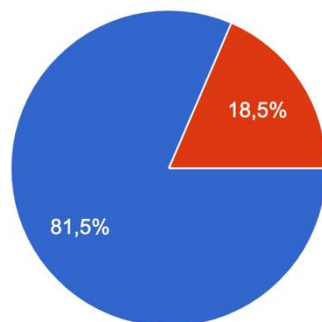


- migliorati (attenzione per maggior tempo)
- peggiorati (attenzione per minor tempo)

Bambini 6-10 anni

f. Svogliatezza

1.177 risposte



- Sì
- No

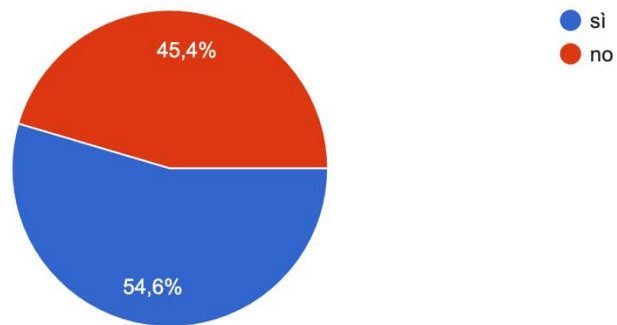
Bambini 6-10 anni

Questo aspetto merita approfondimento anche alla luce dell'utilizzo massiccio di strumenti digitali, oltre che ovviamente rispetto alla carenza di socialità. I dati su questo tema nei **più piccoli sono di segno differente**: in particolare, per il 54,6% dei genitori i bambini mostrano svogliatezza, l'attenzione/concentrazione risulta invariata per il 53,3% dei grandi, migliorata nel 18,6 %, peggiorata nel 28,1%.



#### f. Svogliatezza

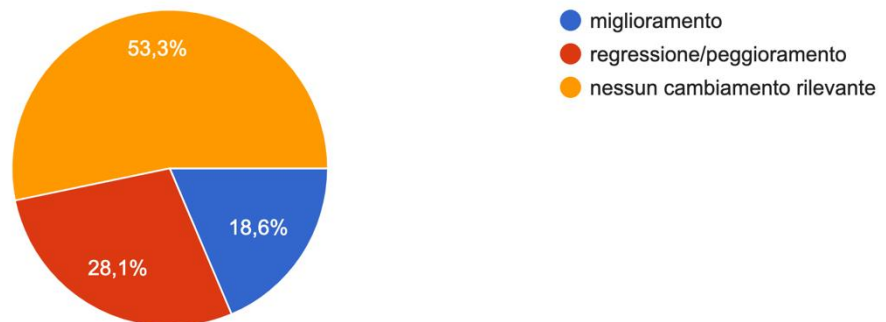
1.142 risposte



Bambini 1-5 anni

#### d. Tempo di concentrazione

1.688 risposte

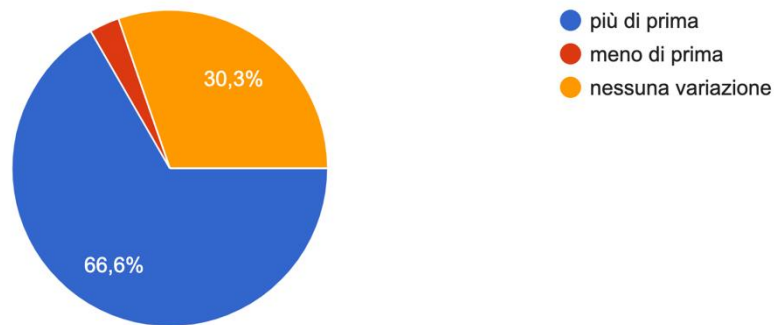


Bambini 6-10 anni

- f) La **fruizione della televisione** in termini di numero di ore al giorno registra un aumento complessivo nel caso di entrambe le popolazioni: il 66,6% dei genitori dei più piccoli segnala un aumento insieme al 58,9% dei più grandi. E' ragionevole ipotizzare che nelle case la TV possa essere stata generalmente "sempre accesa" per l'aggiornamento delle notizie riguardanti la pandemia o come "sfondo" alle attività quotidiane, ma con un'attenzione parziale e discontinua sia dei genitori che dei bambini.

10. Nel periodo di isolamento, in media la sua bambina/il suo bambino guardava la TV

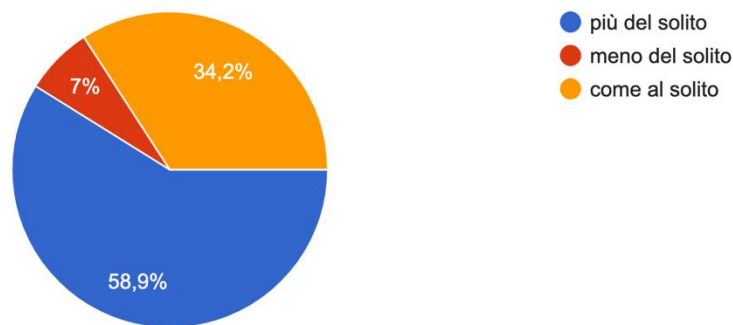
1.688 risposte



Bambini 1-5 anni

21. Nel periodo di lockdown, in media il suo bambino/a guardava la TV

1.704 risposte

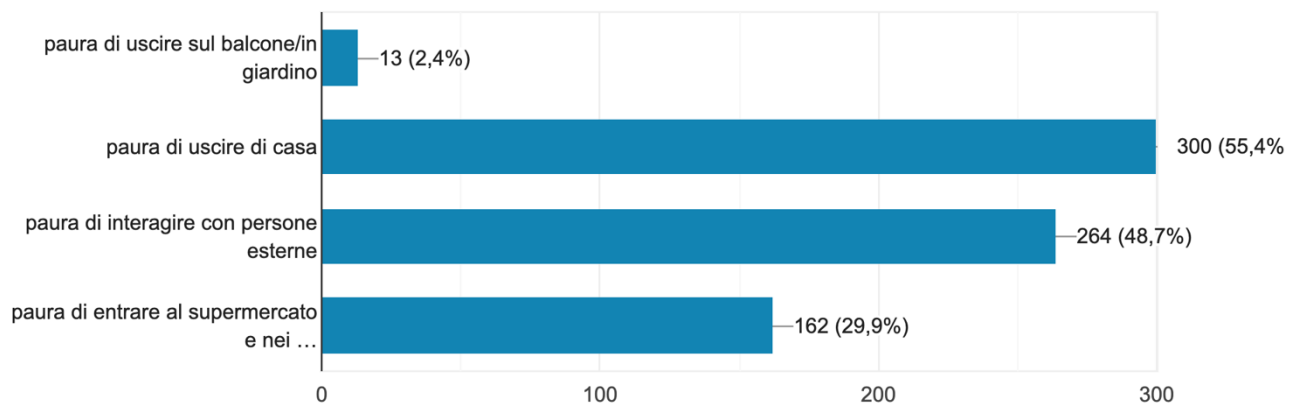


Bambini 6-10 anni

- g) **Le paure** dei bambini nell'uscire e riprendere a incontrare altre persone emergono per lo più per i **più grandi**. La presenza di paure viene rilevata dal 32,3% dei genitori dei più grandi, di cui – tra queste – per il 55,4% “paura di uscir di casa”, per il 48,7% “paura di interagire con altre persone”, per il 29,9% “paura di entrare al supermercato e nei luoghi chiusi”. Non si sono manifestate invece manie di pulizia eccessive degli ambienti e delle mani (85,9%). Mentre nei piccoli il 58,7% dei genitori non rileva un aumento di paure.

### Se si è manifestata la paura di uscire, si trattava di

542 risposte

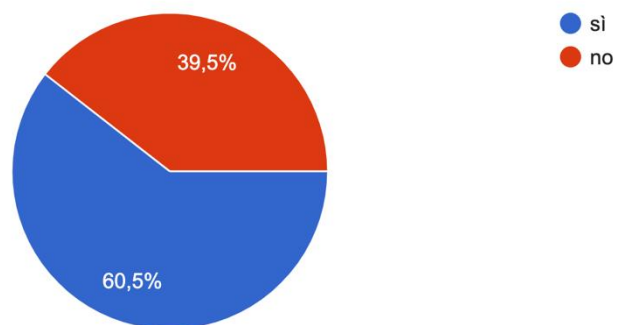


Bambini 6-10 anni

h) **Modificazioni dell'umore** vengono rilevate nel 60,5% dei casi per i piccoli, dato in crescita per i più grandi pari al 72,2%.

### h. Modificazioni dell'umore

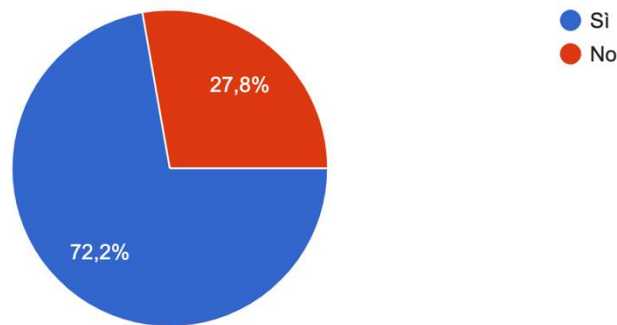
1.142 risposte



Bambini 1-5 anni

### g. Modificazioni dell'umore

1.177 risposte



Bambini 6-10 anni

A queste aree si aggiungono, in una prospettiva di attenzione, ma non così acuta, le seguenti:

Per i piccoli:

- **Autonomia nelle funzioni del corpo:** 57% nessun cambiamento rilevante, miglioramento 26,1%, regressione/peggioramento 16,9%
- **Sviluppo motorio:** 58,5% nessun cambiamento; miglioramento 36,2%, regressione/peggioramento 5,3%
- **Capacità di giocare da solo:** miglioramento 39,1%, nessun cambiamento 36,9%, regressione/peggioramento (24%)

Per i grandi:

- **Capacità di giocare da solo:** miglioramento 31,2%, nessun cambiamento 29%, a volte (39,8%)

In sintesi: i genitori sembrano nel complesso **ragionevolmente soddisfatti** della reazione sistemica della famiglia, osservatori attenti delle modificazioni nel comportamento dei bambini, consapevoli della natura eccezionale del periodo vissuto, ma **altrettanto ragionevolmente preoccupati** per il futuro, in particolare per il futuro scolastico dei figli. Interessante è rilevare la capacità dei genitori di vedere le “risorse” dei bambini che, nonostante tutto, sembrano avere risposto attivamente all'emergenza, con qualche ovvia difficoltà e criticità.

### 3.3. Didattica (DAD) e Legami educativi a distanza (LEAD): educazione e scuola durante il lockdown

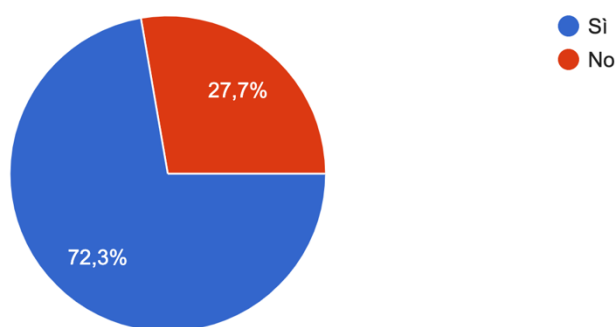
Per quanto riguarda la **didattica a distanza** (DAD per i bambini di 6-10 anni nella scuola primaria) e i **legami educativi a distanza** (LEAD per i bambini di 1-5 anni proposti dai Nidi e dalle Scuole

dell'Infanzia) emerge un giudizio di *complessiva adeguatezza*, anche se i genitori rilevano criticità e limiti.

Per quanto riguarda i bambini più piccoli la fotografia che emerge dai dati è nel complesso equilibrata: i servizi per l'infanzia (Nidi e Scuole dell'infanzia) sembrano aver mantenuto nella stragrande maggioranza un contatto stabile (l'84,5% dei bambini 1-5 anni frequentava il nido/scuola dell'infanzia e, di questi, il 72,3% ha avuto molti contatti con il Nido e la Scuola durante il lockdown).

#### 11. Ci sono stati contatti a distanza dal Nido o dalla Scuola durante il lockdown?

1.688 risposte



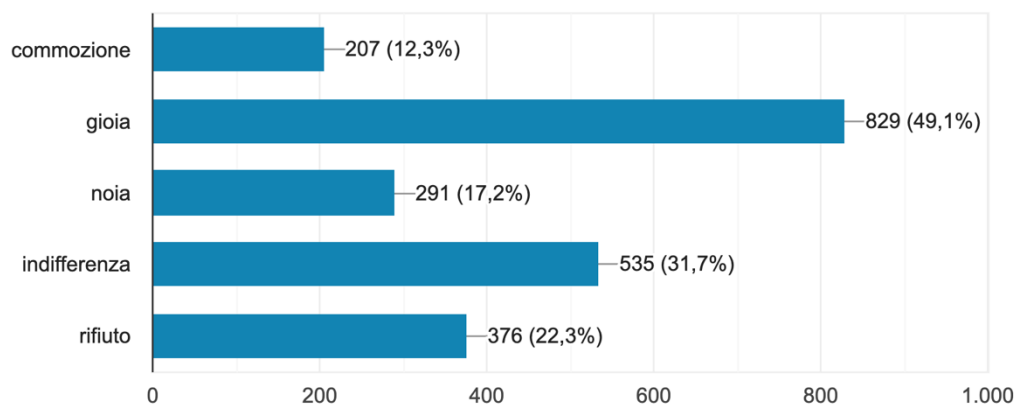
Bambini 1-5 anni

Le proposte educative e didattiche sono state percepite dalle famiglie come mediamente “positive” (39,6%), mentre il 41,5% dei genitori non si esprime in merito (“non so”) e solo il 19% pensa siano state esperienze “negative”. Il giudizio delle famiglie sulle proposte educative a distanza è, dunque, **complessivamente buono**, con la dichiarazione di un tempo medio di relazione con le tecnologie pari a un’ora per il 18,7% dei bambini, meno di mezz’ora per il 25,2%, mai per il 20,4%, due ore solo per il 12,6% e più di due ore per il 7,2%. Il dato maggiore è meno di mezz’ora.

La percezione di equilibrio è confermata anche dalle reazioni dei bambini di fronte alle proposte educative/didattiche a distanza: il 49,1% dei genitori dei piccoli sottolinea di aver visto reazioni di “gioia” nei figli, seguito da chi pensa che i bambini siano rimasti “indifferenti” (31,7%). Solo il 22,3% dichiara di aver notato sentimenti di “rifiuto” da parte dei bambini, il 17,2% “noia” e il 12,3% “commozione”. Complessivamente i genitori rilevano qualche preoccupazione o paura per la dipendenza dei bambini nei confronti delle tecnologie (42,4%), con un dato pressoché analogo di genitori che si sono sentiti un po’ in colpa (42,5%), ma senza particolari eccessi o apprensioni. I bambini hanno avuto a disposizione una stanza “tutta per loro” nel 49,8% dei casi e una stanza “da condividere” con i fratelli nel 38,5% dei casi.

## 9. I contatti a distanza attraverso gli strumenti/device tecnologici hanno suscitato nel bambino emozioni di

1.688 risposte

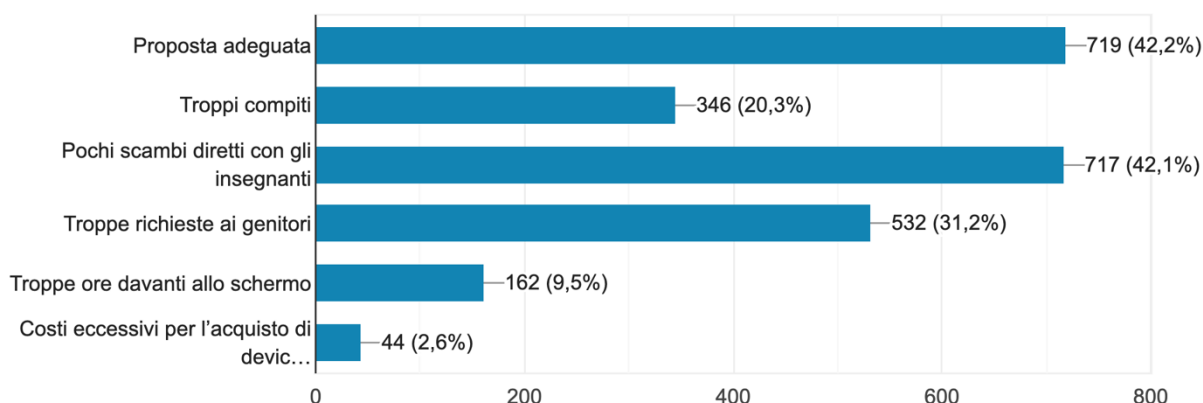


Bambini 1-5 anni

Anche i genitori dei bambini **più grandi** – di cui per lo più le madri dichiarano di essere state loro a seguire i bambini nella DAD (89%) - riportano una valutazione equilibrata della Didattica a distanza, considerata dal 42,2% una proposta **“adeguata”** per i bambini della scuola primaria, segnalando però alcune **criticità**: tra queste, in particolare, il fatto che le interazioni con gli insegnanti non sono state sufficientemente presenti (42,1%) e che la DAD richiede un grande impegno ai genitori (31,2%) e troppi compiti (20,3%).

## 16. Come valuta nell'insieme la Didattica a distanza proposta dalla scuola al suo bambino/a?

1.704 risposte



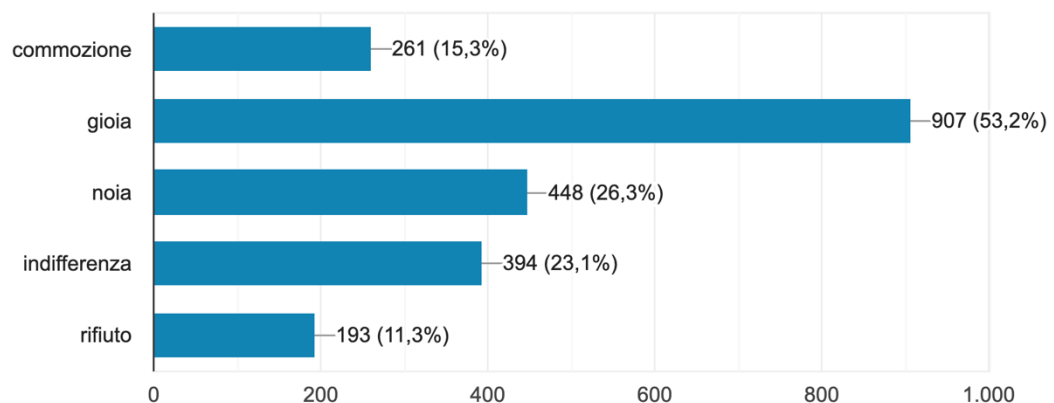
Bambini 6-10 anni

Solo il 2,6% lamenta costi eccessivi per l'acquisto di device per la didattica a distanza. Il numero delle ore passate davanti agli schermi, sorprendentemente rispetto al dibattito emerso nella sfera

mediatica, è considerato un problema solo dal 9,7% dei genitori dei bambini più grandi. Il 53,2% di loro ha visto gioia e commozione negli occhi dei figli durante i contatti on-line con insegnanti e compagni, mentre una percentuale minore rileva noia (26,3%), indifferenza (23,1%), commozione (15,3%) e rifiuto (11,3%).

#### 11. I contatti a distanza attraverso strumenti/device tecnologici hanno suscitato nel bambino/a emozioni di

1.704 risposte



#### Bambini 6-10 anni

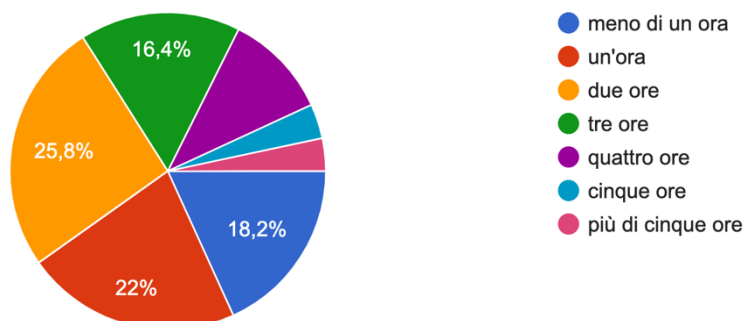
Il 55,4% dei bambini 6-10 anni ha avuto a disposizione uno spazio autonomo all'interno della casa per lo studio; il 32,9% ha avuto una stanza condivisa con i fratelli.

Dai dati emerge una relazione tra bambini di 6-10 anni e insegnanti decisamente positiva (90%) prima del lockdown, che è rimasta invariata (57,2%) o è migliorata (18,2%) in questo periodo. Si può dunque affermare che, nonostante la drammatica emergenza, i bambini coinvolti nell'indagine sono riusciti a mantenere una buona relazione con gli insegnanti, pur con le ovvie difficoltà.

Il tempo dedicato alla didattica a distanza è stato molto variabile, ma complessivamente superiore per i bambini della scuola primaria (6-10 anni) rispetto ai più piccoli, dato ragionevole pensando alle ore di scuola corrispondenti all'età: un'ora per il 22% dei bambini 6-10, tra le 2 e le 4 ore per il 53,4%, con una percentuale significativa sopra le 4 ore (17,7%) e solo il 18,2% al di sotto di un'ora al giorno.

14. Nel periodo di lockdown, in media, per quanto tempo il suo bambino/a era impegnata/o nella didattica a distanza (videolezioni/compiti) ogni giorno ?

1.704 risposte

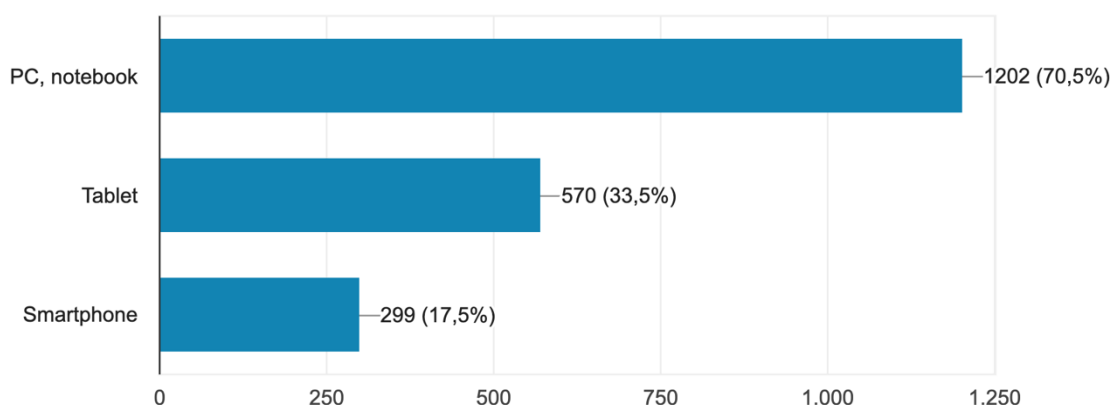


Bambini 6-10 anni

Gli strumenti tecnologici utilizzati dai bambini 6-10 anni durante il lockdown sono stati in maggioranza quelli dei genitori (52,8%), il 23,6% dei bambini ha utilizzato un device personale; entrambi 17,9%. Lo strumento più utilizzato dai bambini è stato, ovviamente, il notebook (70,5%), mentre tablet (33,5%) e smartphone (17,5%) risultano utilizzati per un numero di ore inferiore in quanto meno adatti a svolgere le attività didattiche a distanza.

13. Quale tipo di strumento tecnologico/device ha usato prevalentemente per la Didattica a distanza?

1.704 risposte



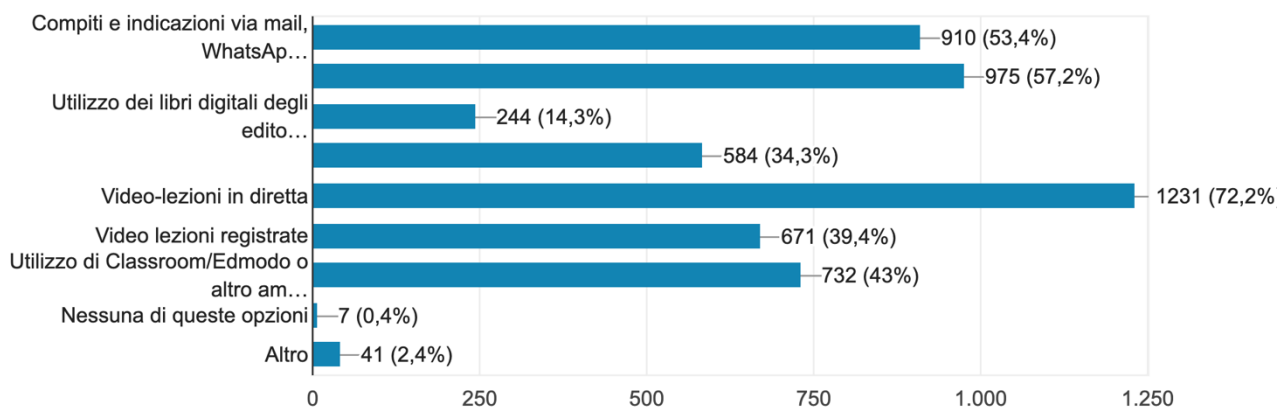
Bambini 6-10 anni

Gli strumenti più utilizzati dagli insegnanti della primaria sono stati: video-lezioni in diretta (72,2%), compiti e indicazioni sul registro elettronico (57,2%) o via mail (53,4%). Il 43% degli insegnanti si è avvalso di un ambiente digitale per l'apprendimento (classe virtuale), mentre risultano meno utilizzate le video-lezioni registrate (39,4%) e i contenuti digitali degli editori (14,3%).



### 15. Quali strumenti per la didattica a distanza sono stati utilizzati dalle maestre/i del suo bambino/a?

1.704 risposte



Bambini 6-10 anni

#### 3.4. Vita sociale ai tempi del lockdown. Apprezzata ma forse anche troppa!

Le famiglie dei bambini che hanno risposto al questionario hanno dimostrato di essere decisamente tecnologiche: nelle loro case sono presenti molti device, uno o spesso due computer, due e più cellulari, una stampante. Nelle famiglie dei bambini più piccoli lo strumento più presente è lo smartphone e l'85,9% delle famiglie non ha acquistato pc, tablet, smartphone o stampante durante il lockdown; il 7,3% ha acquistato la stampante (dato più alto) e il 4% il tablet, ma solo l'1,2% lo smartphone, perché già in possesso in quantità. Tra le famiglie con figli tra 6 e 10 anni è più consistente la presenza di consolle per videogiochi, di cellulari (quelli dei figli) e di stampanti, che sono state utilizzate sia dai genitori che dai figli per lo smart working e la Didattica a Distanza. Interessante il fatto che il numero dei tablet presenti in ogni famiglia sia simile per le due fasce di età.

Sono molti i genitori che dichiarano di aver dato i loro device ai figli più piccoli: il 62,7 %, a fronte del 37,3% che dichiara di non voler dare questa possibilità ai bambini. Nelle famiglie in cui è permesso il 64,4% dei bambini ha accesso allo smartphone, seguito da tablet (55,2%), pc/notebook (16,1%) e consolle per videogiochi (12,4%).

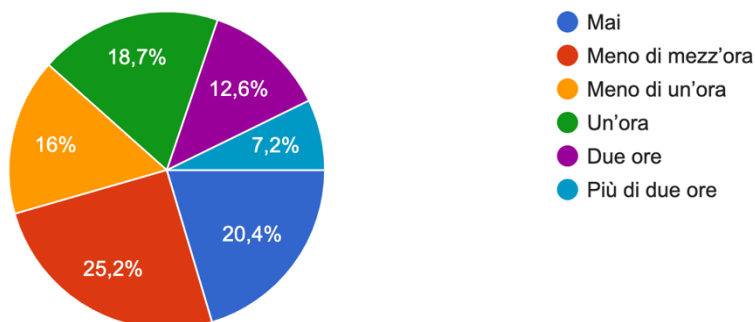
Il 9,1% dei bambini piccoli possiede uno strumento digitale personale!

Tra i più grandi che hanno seguito la Didattica a Distanza il 64% ha avuto accesso al device dei genitori e il 35,5% al proprio. Interessante notare come per lo svago e l'intrattenimento il dato dei device posseduti dai bambini sia più alto (41,8%): la discrasia tra i due dati confermerebbe la tendenza dei genitori a minimizzare l'uso massiccio della tecnologia da parte dei loro figli (Balbinot, Tamburlini, 2016). Dato dimostrato dal tempo di utilizzo delle tecnologie molto alto per entrambe le classi di età per i più piccoli: il 41,2% le ha utilizzate per meno di mezz'ora o un'ora, tra un'ora e due ore il 31,3%, più di due ore il 7,2%, mai il 20,4%. In questo caso non è stata rilevata la distinzione tra tempo dedicato al *Lavoro Educativo A Distanza* e tempo per lo svago e per il gioco. Tra i più grandi,

dove è stato possibile anche distinguere tra tempo per la DAD e tempo per lo svago, il tempo dedicato alla DAD è mediamente compreso tra le due e le quattro ore (*vedi paragrafo dedicato*), mentre quello per lo svago, la socialità e il gioco è anch'esso piuttosto alto; tra meno di 1 ora e 1 ora per il 38,7%; per il 34,8% tra 2 e 3 ore; 4 o più ore per il 17,4%. Come si vede, complessivamente il tempo medio di connessione dei bambini durante il lockdown è stato molto rilevante, mediamente tra le **4 e le 6 ore**.

7. Durante il lockdown in media per quanto tempo al giorno il suo bambino/a era impegnato/a con uno strumento/device digitale?

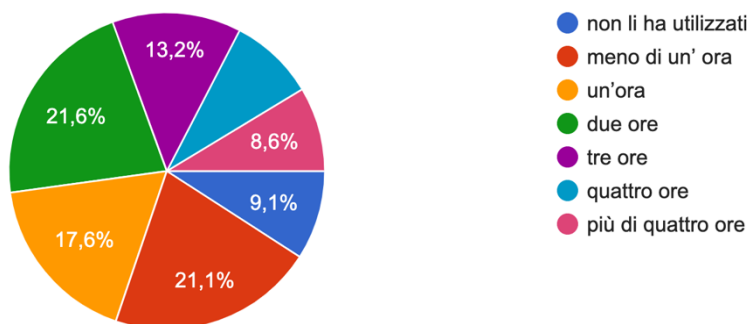
1.688 risposte



Bambini 1-5 anni

19. Nel periodo di lockdown, in media, per quanto tempo al giorno il suo bambino/a era impegnato con pc, tablet, smartphone per la socialità, lo svago, il gioco con gli amici via Web

1.704 risposte



Bambini 6-10 anni

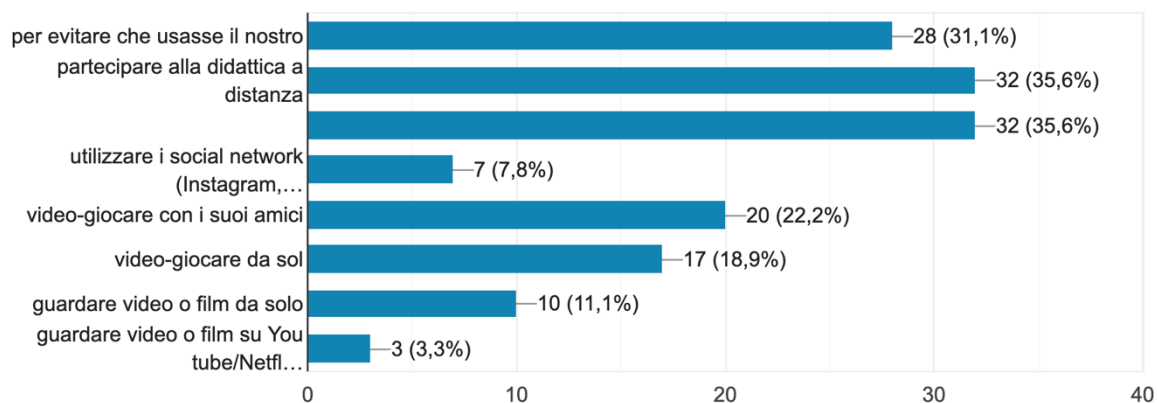
In generale per i più piccoli l'esposizione alle relazioni sociali on-line (parenti e piccoli amici) e alle proposte educative/didattiche a distanza ha avuto un ruolo decisamente inferiore rispetto alle fasce d'età più elevate, con un giudizio complessivamente "positivo" da parte delle famiglie. Nel complesso

le famiglie dichiarano che i bambini piccoli hanno avuto contatti sociali on line, di cui: il 94,4% dichiara contatti con “familiari o altri parenti”, il 37,7% con altri bambini e l’11,3% contatti per partecipare ad altre attività extrascolastiche (corsi, arte, musica, ecc.). Complessivamente i genitori dichiarano una certa dose di **preoccupazione o paura per la dipendenza dei bambini nei confronti delle tecnologie (42,4%)**; il 42,5% si è sentito un po’ in colpa per il tempo passato on-line dai loro figli, mentre al 18,7% è parso normale e per il 6,5% è stato un sollievo.

Più articolato il quadro delle relazioni digitali dei bambini più grandi in generale: anche in questo caso i genitori valutano che le relazioni on-line dei figli siano state nel 52% dei casi un’esperienza “complessivamente adeguata”, mentre il 32,2% la giudica “eccessiva” e il 12,9% “non sa”. La qualità delle relazioni a distanza con gli amici è stata per lo più valutata come invariata rispetto al periodo precedente il lockdown (52,3%), mentre per il 20,6% è migliorata e per il 27% peggiorata. Un ruolo rilevante ha giocato nella vita dei bambini tra 6 e 10 anni la possibilità di avere relazioni sociali e lo svago on-line oltre quelli scolastici: l’83,2% ha avuto contatti con altri familiari/parenti; il 55,1% con compagni di classe; il 30,1% con altri bambini; il 26,4% altre attività extrascolastiche (corsi arte, musica, ecc.). I device digitali propri (41,6%) o dei genitori (52,8%) sono stati utilizzati dai bambini di 6-10 anni fino a un’ora per il 38,8%, per il 34,6% 2 o 3 ore, 4 o più ore per il 17,4% e hanno sostituito la socialità in presenza, impossibile ai tempi del lockdown. E’ interessante notare come tra le attività più praticate predominano quelle di socialità e interazione (chattare o video chattare con gli amici 48,9%, videogiocare con amici 28,6%, l’uso di whatsapp 30,9%, il social networking 9,3%) che, se sommate a quelle della Didattica a distanza, predominano rispetto a quelle in solitaria (film, You tube, Netflix video 54,7%, Videogiocare solo 40,6%). Più in generale possiamo affermare che il digitale è stato molto utilizzato ma molto lo è stato per “vicariare” o mantenere le attività sociali dei bambini, oltre che per studiare.

### Se sì, per quale ragione?

90 risposte



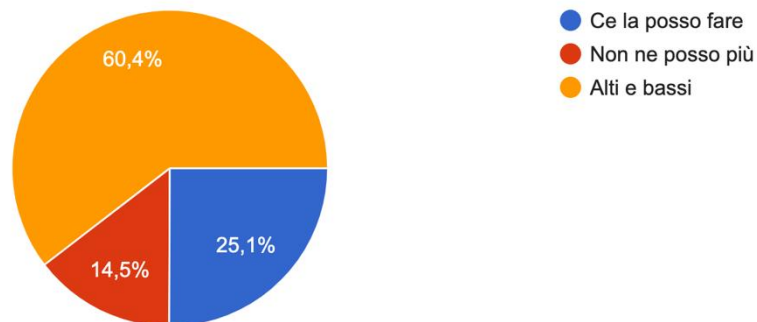
Bambini 6-10 anni

### 3.5. Come si sono sentiti i genitori?

Domina la risposta “alti e bassi” (60,4% delle madri dei piccoli; 54% di quelle dei più grandi), ma anche i “ce la posso fare” (25,1% delle madri dei piccoli; 26,2% di quelle dei grandi) superano la percentuale di chi ha dichiarato “non ce la faccio più” (14,5% delle madri dei piccoli; 19,7% di quelle dei grandi).

#### 11. Lei come si è sentita/o nel periodo di isolamento?

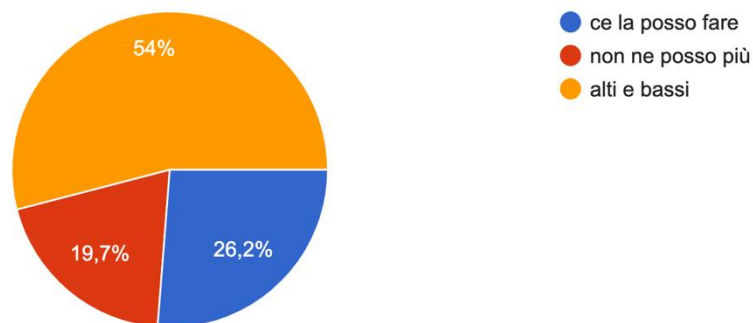
1.688 risposte



Bambini 1-5 anni

#### 23. Come si è sentita/o nel periodo di lockdown ?

1.704 risposte

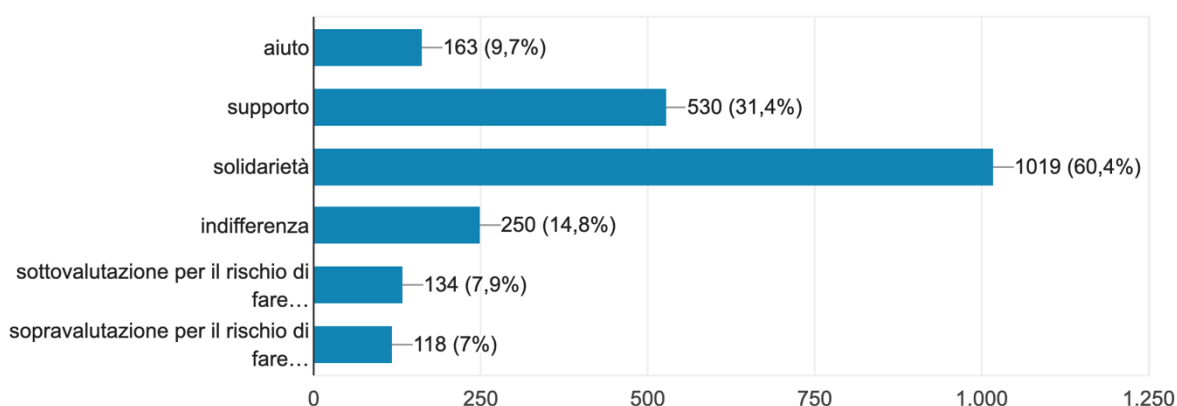


Bambini 6-10 anni

C'è stata una sorta di “resilienza del sistema-famiglia”, sia interna che con gli altri genitori: emerge un dato significativo di **solidarietà tra genitori** per il 60,4% delle madri dei piccoli (il 31,4% supporto, il 14,8% indifferenza, il 9,7% aiuto) e per il 60,3% delle famiglie dei grandi. Più precisamente, il 37,3% dei genitori dei grandi dichiara di avere avuto relazioni di “supporto” con gli altri genitori e “di aiuto” per il 18,1%. Si tratta di dati importanti che segnalano come la “**resilienza sistemica**” delle famiglie non sia solo interna ma anche *tra il sistema famiglia e l'ambiente circostante (le altre famiglie/la comunità)*. Un dato da monitorare/potenziare nei prossimi mesi come forma di supporto tra pari a livello di comunità.

### 13. Nei rapporti con altri genitori ha trovato

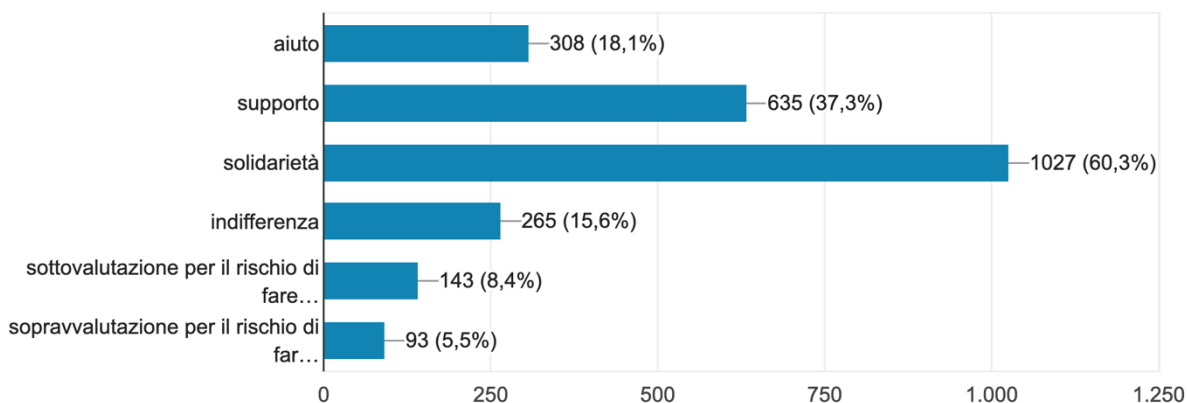
1.688 risposte



Bambini 1-5 anni

### 25. Nei rapporti con gli altri genitori ha trovato

1.704 risposte



Bambini 6-10 anni

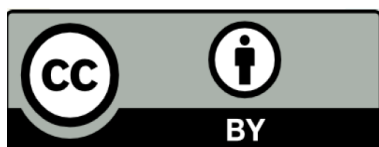
### 3.6. Quali sono le preoccupazioni rispetto al futuro?

La prima analisi dell'unica domanda aperta - "cosa la preoccupa di più in questo momento riguardo al suo bambino/a?" - segnala come preoccupazioni ricorrenti "come sarà la scuola" e le "relazioni sociali tra pari", aree che riflettono due dei temi più attuali.

L'analisi dei dati costituisce il primo passo e la base per il follow up previsto dal gruppo di ricerca in una prospettiva di supporto e sostegno alle famiglie. Innanzitutto a partire dagli incontri dei pediatri con i genitori durante le visite dei prossimi mesi per approfondire e fornire un sostegno mirato, anche facendo rete con i servizi per l'infanzia e le scuole, nella prospettiva di generare una maggior sinergia nella risposta preventiva a livello di territorio/comunità tra "servizi alla salute" e "servizi educativi".

Per farlo sarà opportuno mettere in atto *percorsi di formazione interdisciplinare* per tutti gli operatori che entrano in contatto con le famiglie a partire dalla rete, capillare e fondamentale, dei pediatri affinché le famiglie possano trovare indicazioni e forme di supporto coerenti e condivise che contribuiscano a ridurre i dubbi, a sostenere nel sopportare l'incertezza e a potenziare le risorse che esistono.

Un'attenzione particolare e condivisa tra pediatri e figure educative potrebbe essere dedicata a "come parlare ai bambini" e a come suggerire ai genitori di parlare ai bambini, per rispondere ai dubbi e ai timori più o meno distinti che, da sensori quali sono, avvertono nell'ambiente che oggi li circonda, riducendo la nuvola nera del "non detto" e potenziando così le loro straordinarie risorse. Riteniamo che questa indagine, che ha coinvolto genitori che ci hanno generosamente offerto il loro tempo e i loro pensieri, possa rappresentare un *osservatorio* di "risorse e fragilità" per la messa a punto di percorsi/progetti di supporto per tutte le famiglie con bambini di questa età. La fotografia incoraggiante emersa dai dati, da correlare con le caratteristiche socio economiche medio alte delle famiglie coinvolte, può fungere da stimolo per lavorare in una prospettiva di supporto alla resilienza sistemica delle famiglie.



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale.

Per attribuire correttamente questo report o parte di esso si consiglia di utilizzare la dicitura seguente, conforme allo standard APA:

Mantovani, S., Picca, M., Ferri, P., Bove, C., Manzoni, P.(2020), Bambini e lockdown. La parola ai genitori. Università degli Studi di Milano Bicocca

Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons>

Per citare il report: Mantovani, S., Picca, M., Ferri, P., Bove, C., Manzoni, P.(2020), Bambini e lockdown. La parola ai genitori. Università degli Studi di Milano Bicocca